BINZAGOGGI

Informatore parrocchiale - Binzago - Beata Vergine Immacolata

Pagine a cura e responsabilità della Parrocchia

P. 20

IUBILAEUM
CHRISTUS HERI HODIE SEMPER
A. D. 2000

4 - Luigia Ronchi
Gent. Fam.
MOLTENI ARRIGO
Via Trieste 5
20031 - Cesano Maderno - MI

Maggio

Calendario Maggio 2000

Per tutto il mese di maggio alle ore 20.45 presso il Santuario di S.Maria si terra la recita del S.Rosario

2 Martedì	S.ROSARIO nel cortile in VIA STOPPANI
7 Domenica	*Ore 9.15* ritrovo dei RAGAZZI DELLA PRIMA COMUNIONE presso il Santuario, **Processione alla Chiesa Parrocchiale,** *Ore 10* S.MESSA SOLENNE DELLA PRIMA COMUNIONE
8 Lunedì	Dopo il S.Rosario, in Orat. Femminile *CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE*
9 Martedì	S. ROSARIO nel cortile in VIA MANZONI 73
13 Sabato	*Ore 15.30* ritrovo dei RAGAZZI DELLA CRESIMA con i Padrini in Chiesa Parrocchiale *Ore 16* CELEBRAZIONE DELLA S. CRESIMA da S. Ecc. Mons. F. COCCOPALMERIO, Vescovo Ausiliare di Milano
14 Domenica	Durante S. MESSA DELLE ORE 10 "ANNIVERSARI DI MATRIMONIO" (25-40-50-55)
16 Martedì	S. ROSARIO nel cortile in VIA BONOMELLI
18 Giovedì	S. ROSARIO nel cortile in VIA DALMAZIA
21 Domenica	GIORNATA DEL MALATO *Ore 10* S. MESSA con la presenza dei malati, pranzo in oratorio maschile, al termine in cortile funzione lourdiana *Ore 16* in Chiesa Parrocchiale CELEBRAZIONE SS. BATTESIMI
23 Martedì	S. ROSARIO nel cortile in VIA VIVALDI (palazzi nuovi)
24 Mercoledì	FESTA DI MARIA AUSILIATRICE S. ROSARIO alla GROTTA nel cortile DELLE SUORE
30 Martedì	S. ROSARIO nel cortile in VIA P. BOGA
31 Mercoledì	*Ore 20.45* dal Santuario di S. Maria **FIACCOLATA** verso l'Oratorio Maschile

Recita del S. ROSARIO e BENEDIZIONE (a conclusione del mese di maggio)

La POB annuncia che il giorno 12 Maggio, sarà presente presso la Sala Paolo VI alle ore 20.45 lo "Zio" BERGOMI, storico difensore dell'Inter e della Nazionale per un incontro sul tema: "GIOCARE PER GIOCARE"

"La parola del Parroco"

"Gesù risorto è con noi"

Il punto di riferimento della Pasqua e del periodo pasquale è il libro degli Atti degli Apostoli che narra la nascita e la vita della Chiesa primitiva: la nostra attenzione allora, alla luce di Cristo Risorto, si può spostare sulla Chiesa di oggi. Noi costituiamo la Chiesa che si manifesta nella comunità parrocchiale (PARROCCHIA), nella diocesi, nel mondo.

La comunità si raduna per ascoltare la Parola e spezzare il Pane; testimonia con la Parola e con le opere il Vangelo di Gesù.

- LA CHIESA VIVE NELLA COMUNITA' PARROCCHIALE

Per gran parte della nostra gente la parrocchia è dove c'è la Chiesa, dove c'è la casa del prete, dove si esercita la carità per i poveri, dove si celebra la Messa, dove c'è l'oratorio...

Pur non disprezzando queste varie opinioni, penso che oggi i cristiani un po' maturi nella fede siano arrivati a capire che la parrocchia più che un luogo è un insieme di persone battezzate che volendosi bene tra loro cercano di vivere la loro fede in modo tale da creare una vera comunità di collaborazione e di corresponsabilità con chi è stato inviato dal Vescovo come primo responsabile del gregge affidatogli da Cristo stesso.

Il periodo pasquale è tipico per la celebrazione dei Sacramenti della cosiddetta iniziazione cristiana: la PRIMA COMUNIONE e la CRESIMA. Il "dare" questi Sacramenti è innanzitutto questione che riguarda le famiglie interessate che devono seguire questi figlioli nella crescita di una fede che dovrebbe essere nata nell'ambito familiare con il Battesimo chiesto dai genitori e sostenuto dai loro esempi di vita cristiana. Ma è questione che riguarda tutta la comunità che si prende a carico i comunicati e i cresimati creando quel clima religioso e morale che li aiuta a diventare "adulti" in tutti i sensi, particolarmente nella fede.

Questi avvenimenti allora non si riducono a feste familiari o private; ma è tutta la comunità che viene coinvolta non solo a fare festa a questi fratelli minori ma anche a rendere attiva la loro educazione e formazione cristiana. Come sarebbe bello che questi ragazzi avessero davanti a loro, giovani convinti ed entusiasti della propria fde così da convincerli a continuare anche dopo la Cresima il loro cammino di catechesi e di amicizia tra loro!

Non sentiremmo allora un po' di più il senso vero e autentico della PARROCCHIA come famiglia unita per uno stesso ideale che è quello della crescita comune della fede?

Mi auguro che il periodo pasquale di questo anno giubilare ci aiuti tutti noi cristiani a formare una comunità cristiana in questo senso, che ho cercato descrivere!

-LA CHIESA VIVE NEL MONDO

Basta osservare il Papa e i vescovi per comprendere che la Chiesa non è un'isola separata e chiusa in se stessa, ma vive la sua "incarnazione" nel mondo a cui è inviata da Cristo.

"Andate in tutto il mondo, insegnate e battezzate...".

Nessuno può vivere pienamente la comunione con Cristo senza inserirsi nella Chiesa. Non si raggiunge Cristo da soli nè direttamente. La comunione con lui passa e si realizza attraverso la comunione di fede con la comunità e attraverso la continuità di tradizione con le origini.

Non sentiamo dunque la Chiesa staccata da noi, quasi che vivesse una vita diversa da noi.

Cristo Risorto ci aiuti a sentirci membra vive di una Chiesa alla quale tutti facciamo parte con il Battesimo che ci viene ripetutamente richiamato nel periodo pasquale.

-LA CHIESA VIVE NELLE NOSTRE CASE

Il Concilio ci ha proposto quella bella definizione di famiglia: CHIESA domestica, nella quale i genitori dovrebbero compiere il cammino di fede con i loro figli.

Come sarebbe bello che genitori e figli ricordassero in famiglia il momento del Matrimonio e del Battesimo, rivedendo magari insieme le foto del mega-album o le videocassette che oggi vanno così di moda in tutte le varie cerimonie religiose!

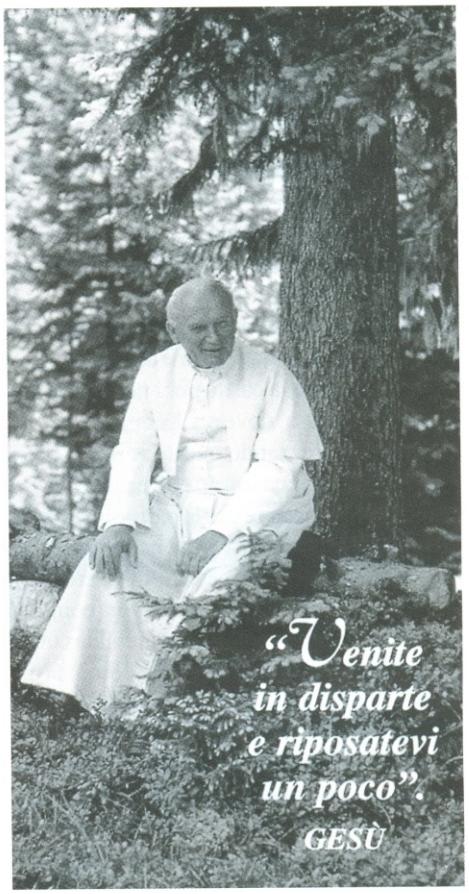
Importante è anche rivedere e verificare i momenti di vita cristiana che si vivono in famiglia: la preghiera, la partecipazione alla Messa, gli

impegni di carità verso persone bisognose...
Concludendo suggerirei la seguente preghiera per ringraziare Dio del dono della fede e rinnovare i propri impegni familiari di vita cristiana:

GRAZIE SIGNORE,
di averci chiamati alla fede.
Grazie, per i nostri nonni e genitori
che ci hanno parlato di te
e hanno chiesto per noi il Battesimo.
Grazie, per gli amici della nostra comunità parrocchiale,
dei sacerdoti e dei catechisti che ci aiutano
a crescere nella fede.
Grazie Signore!
Grazie Signore,
per essere presente nella nostra famiglia:
ci impegniamo a vivere uniti a Te,
a sentirti vicino nelle gioie e nelle sofferenze,
a chiedere il tuo aiuto nei momenti difficili,
a ringraziarti di ogni dono.
Signore, tu che sei con noi,
aiutaci ad essere fedeli a questa promessa.
Signore,
la tua presenza ci aiuti a chiedere
e accogliere il tuo perdono.
Ci aiuti a perdonarci vicendevolmente ogni volta che qualcosa rompe la nostra comunione.
Signore Gesù, tu che sei con noi, ascoltaci.
Signore, Tu sei la pace,
fà che viviamo in pace tra noi, tra parenti e vicini.
Fà che viviamo in pace con tutti.
Signore Gesù, tu che sei con noi, ascoltaci.
Signore, Tu sei l'amore,
fà che ci amiamo tra noi e che la nostra famiglia sia aperta a tutti: agli amici, ai poveri,
alle persone sole...
Signore Gesù, tu che sei con noi, ascoltaci.
Il mio augurio pasquale: che la nostra comunità si senta sempre di più una vera famiglia nella quale non manchi mai l'amore, la gioia e la fiducia in Cristo Risorto che rimane sempre con noi!

Don Ampellio

Auguri Santità



Il prossimo 18 maggio, Giovanni Paolo II° compirà 80 anni!
Auguri Santità, di cuore!
Il suo nome fà venire alle nostre menti il suo volto di uomo vigoroso ma logorato da una dedizione massacrante al suo ministero, un uomo vittima di un attentato e ricoverato diverse volte in ospedale, un uomo che ha compiuto diversi viaggi in tutto il mondo.
Grazie allora, il suo volto è anche il volto della Chiesa segnata da 2000 anni di storia, una storia luminosa di fede eppure deturpata anche di colpe.
Sappiamo che il suo volto stanco e provato, sempre si è dolcemente appoggiato alla croce,

anche la Chiesa che dalla croce è nata, non ha altro sostegno -ce lo richiama sempre- e tutte le volte che questa verità si è offuscata nella coscienza dei figli della Chiesa, non è stata offerta al mondo la testimonianza di una vita evangelica.
Grazie Santità per il suo esempio e per i suoi moniti.
Il vederla appoggiata alla croce ci fà pensare ad una Chiesa che si ri-forma sulla immagine di Cristo povero, umile, che porta la sua croce e al nostro compito nel mondo di oggi.

Come fare allora a non ricordarsi di lei nelle nostre preghiere: che il Padre Celeste continui a benedirla, a sostenerla, ad aiutarla e a consolarla. Stasera le promettiamo una preghiera.
Che la sua Paternità -che tocchiamo con mano ogni giorno- continui ad essere per tutti noi guida sicura nel far fiorire la speranza per tutti gli uomini.
Grazie Santità!

Dal Consiglio Pastorale

Il 10 aprile alle ore 21 nel salone dell'oart. femminile si è riunito il Consiglio Pastorale, erano presenti 16 consiglieri sui 22 convocati.
L'Ordine del giorno prevedeva la discussione finale sul Progetto Educativo dell'Oratorio, il Programma della Settimana Santa, il Programma del Mese di Maggio e infine una provocazione: Binzagoggi o il Segno?
Don Ampellio dopo aver introdotto la serata con la preghiera, ha richiamato i presenti all'importanza di questo momento per l'intera comunità parrocchiale in cui si esprimono gli ideali verso i ragazzi e i giovani
futuro della Chiesa e del mondo. Ha così dato la parola a don Romeo che come referente dell'oratorio ha messo in luce la positività di ritrovarsi un'altra volta -dopo quelle precedenti- attorno ad un tavolo per parlare dell'oratorio e del suo futuro che nasce da un positivo sentimento di inquietudine di fronte alla realtà giovanile che cambia e ci interroga. Ma anche la dimostrazione immediata della voglia di rendersi attivi e operanti perchè la nostra comunità cristiana tutta abbia un "luogo educativo" con connotati chiari. E' stata messa in luce poi, la situazione di travaglio, di passaggio, che la comunità di Binzago sta attraversando dopo la perdita del coadiutore fisso in oratorio presente quale riferimento per ogni attività e soprattutto per le persone. Il sacerdote sempre presente in oratorio, infatti era -in modo più o meno visibile- il garante di principi, valori e relazioni: uomo di sintesi di tutti i ruoli.
Dopo ampia e approfondita discussione è stato ribadito che: oggi che non è più presente il sacerdote in oratorio è chiesto a tutti i laici di mantenersi saldi sulle stesse convinzioni di fondo, sugli stessi valori di sempre nonostante gli stessi laici si sentano impreparati e riconoscono di non aver avuto una formazione che li aiutasse in questa presa di coscienza.
Le linee guida per il progetto educativo dell'oratorio devono nascere dalla presa di responsabilità di ognuno e dovono agire dall'interno, cioè devono porsi quale pietra miliare di valori e principi condivisi.
Il Progetto Educativo dell'Oratorio ci custodisce solo in una azione pastorale che custodisce un progetto. Tali valori devono fare riferimento per prima istanza irrinunciabile a quel complesso di realtà che è chiamato "l'oggettivo cristiano", cioè la rilettura dell'Evangelo di Gesù per la nostra storia, per la nostra comunità...tutte quelle verità irrinunciabili che fanno di noi una comunità cristiana e non altro.
Come seconda istanza il progetto dovrà mettere in luce i bisogni e le risorse. Bisogni sono le situazioni concrete dei destinatari dell'azione pastorale (i nostri ragazzi). I bisogni sono per noi una domanda che ci interroga, la voce che ci chiama al pensare e poi al fare; detto con i termini della fede: la chiamata del povero che ci è prossimo a cui vogliamo portare Gesù e il suo Vangelo. Risorse sono tutto quel complesso di realtà attraverso le quali vediamo la Grazia di

Dio che già opera tra noi: le persone, le strutture, le situazioni contingenti.
Pensare ai destinatari presuppone una lettura attenta e pacata del territorio umano, sociale, ...della situazione dei ragazzi e dei giovani a Binzago.
Pensare alle risorse significa anche una chiarificazione dei ruoli come genitori, catechisti, educatori, animatori, allenatori,...
Nell'elaborazione delle linee guida si terrà in considerazione il Progetto Pastorale Parrocchiale perchè si lavori in sinergia, cioè in una unitarietà di progetto.
Linee guida pertanto sono:
1. La preghiera
- necessità che affianca e sostiene lo stare insieme
- la cappella dell'oratorio deve essere luogo accattivante dell'incontro con il Signore,
2. La formazione -teorica e pratica al servizio generoso nella consapevolezza della propria povertà,
- si dovrà dare un occhio particolare alla pastorale della Iniziazione Cristiana (sacramenti confessione, comunione, cresima),
- bisognerà prestare più attenzione allla pastorale giovanile dei pre adolescenti, adolescenti del dopo cresima,
- bisognerà curare la formazione degli educatori, dei catechisti,degli animatori, allenatori sportivi
3. L'animazione dovrà avere un posto e un ruolo importante per agevolare la comprensione del messaggio cristiano attraverso le forme del gioco, delle attività ricreative e caritative
4 . Lo Sport inteso non come puro agonismo o semplice riempitivo del tempo libero.
All'oratorio è demandata la costituzione, come organo esecutivo del Consiglio dell'oratorio, (comprendente sia il maschile che il femminile) che attraverso riunioni periodiche affronterà le questioni pratiche della conduzione degli stessi, riportando le riflessioni sui valori e con non ultimo il compito di stilare un "regolamento dell'oratorio".
Fanno parte: don Ampellio, don Pier, il diacono, Suor Francesca e Suor MariaGrazia, Molteni Virginio, Raffaele Violi, Daniela Copreni, Antonella Gaiani, Roberto Marzorati, Chiara De Ponti, Andrea Bergomi, Edoardo Ambrosi.
Da definirsi ancora i catechisti (per fasce d'età) che entreranno a far parte del Consiglio (più avanti); come pure le figure del Coordinatore dell'oratorio e del Responsabile del settore educativo.
Al secondo punto viene data ai consiglieri copia del programma della settimana santa 17-23 aprile 2000, con un'attenzione particolare per il momento cittadino della via crucis del 18 che quest'anno si svolgerà dalla chiesa parrocchiale di S.Eurosia alla nostra, con 3 soste nel territorio della nostra parrocchia.
Per il Mese di maggio si informa che si darà attenzione particolare alla recita del S.Rosario comunitariamente, ogni sera alle ore 20.45 nel Santuario di S.Maria e nei giorni di MARTEDI ore 20.45 presso i cortili di via Stoppani il 2 maggio, via Manzoni 73 il 9 maggio, via Bonomelli il 16 maggio, via Vivaldi il 23 maggio, via Boga il 30 maggio; inoltre il 18 maggio nel cortile di via Istria, il 24 maggio (Maria Ausiliatrice) nel cortile delle Suore.
Il 31 maggio invece si svolgerà una fiaccolata che partirà dal Santuario di S.Maria e andrà al cortile dell'Oratorio Maschile -a conclusione del mese mariano-.
Inoltre Sr. Lina informa che il 20 maggio si terrà la FESTA DEL GRAZIE.
All'ultimo punto c'è stata la discussione se continuare la stesura di BINZAGOGGI o ritornare al mensile diocesano IL SEGNO. Dopo discussione si è deciso di continuare la redazione del BINZAGOGGI nonostante le difficoltà in quanto dai diversi gruppi, movimenti e associazioni non si ricevono articoli sufficienti e materiale fotografico. Il gruppo di redazione si sente comunque impegnato anche in questa fase delicata a mantenere vivo l'informatore parrocchiale così come è stato pensato anzitempo invitando tutti a volersi far carico mensilmente o bimensilmente di voler "informare" la comunità parrocchiale della vita dei vari gruppi operanti in parrocchia. In questa occasione si invitano altresì tutti quei giovani o meno giovani che volessero "aiutare" in questo lavoro prezioso di informazione, dando il proprio nominativo a don Ampellio -per poter essere poi, eventualmente contattati-.
La seduta è tolta alle ore 23.05.

Nuovi Beati: I pastorelli di Fatima

Il 13 Maggio 2000

"Se non diventerete come questi bambini..."

"Volete offrirvi al Signore, pronti a fare sacrifici e ad accettare volentieri tutte le pene che Egli vorrà mandarvi per la conversione dei peccatori e in riparazione delle offese fatte contro l'Immacolato Cuore di Maria?"

Una vita breve, anzi brevissima, passata sulla terra come un lampo, ma che in una risposta, nello spazio di un si pronunciato con slancio di fanciulli, ha aperto loro i cancelli del cielo e donato la chiave della santità.

Giacinta e Francesco Marto: due fratelli di 7 e 9 anni, pastorelli in uno sperduto villaggio del portogallo. Non avevano neppure fatto la prima Comunione quando apparve loro la "Bella Signora", il 13 maggio 1917. E oggi per la Chiesa diventeranno Beati.

Un procedimento lungo e complesso, con difficoltà quasi insormontabili, li porterà ora sugli altari. Il processo canonico circa l'eroicità delle loro virtù ha contribuito ad accertare, contro la convinzione dominante in precedenza, che anche i bambini possono essere santi. La loro causa di beatificazione, infatti, era rimasta bloccata per vari decenni, perchè secondo la dottrina tradizionale si richiedeva che l'esercizio eroico delle virtù cristiane (quelle teologali di fede, speranza e carità e quelle cardinali di prudenza, giustizia, fortezza e temperanza) dovesse avvenire per un "periodo duraturo". Il che escludeva dal prendere in considerazione dei fanciulli.

Nel 1981 il Dicastero per le cause dei Santi dedicò un'assemblea allo studio di tale possibilità e la risposta da parte dei teologi, giuristi, pedagoghi e psicologi fu affermativa. L'abolizione di quella restrizione, suffragata dai più moderni studi di psicologia infantile, ha così aperto la strada della santità canonica per i due fanciulli di Fatima e per altri che verranno dopo di loro. "Se non diventerete come questi bambini -aveva già detto Gesù-, non entrerete nel regno dei cieli...".

Giacinta e Francesco marto: un modello di santità a misura di bambino sotto la scuola di Maria.

Non staremo qui a ripercorrere la storia di Fatima, che conosciamo già sicuramente. Più che rifare la cronaca, cercheremo di cogliere gli effetti della Grazia prodottisi nell'anima dei due bambini veggenti, il dipanarsi salvifico del "filo mariano".

All'epoca delle apparizioni Giacinta e Francesco non sapevano leggere; solo Lucia la terza veggente, di 10 anni di età, aveva già fatto la prima Comunione. Non erano bambini particolarmente devoti. Lo conferma il modo piuttosto biricchino che essi avevano di recitare il rosario: dicevano Pater Noster e poi subito infilavano le parole Ave Maria, una dietro l'altra, fino al Pater successivo. Così il rosario finiva in un baleno e loro potevano tornare, senza rimorsi, ai loro giochi di fanciulli.

Dopo le apparizioni invece, i due fratelli cominciarono a trascorrere lunghe ore in preghiera, specialmente nella recita del Rosario, tanto raccomandato dalla Madonna. Soprattutto Francesco era instancabile in questa devozione, da quando la Madonna gli aveva fatto sapere che sarebbe andato presto in cielo, ma che prima avrebbe dovuto dire molte corone...

"Pregate, pregate molto e fate sacrifici per i peccatori. Badate che molte, molte anime vanno all'inferno perchè non vi è chi preghie e si sacrifichi per loro...". Le parole della Vergine si tamparono indelebilmente nel loro cuore. furono il faro di tutte le loro azioni.

Giacinta praticava l'immolazione nascosta per salvare i peccatori, portando una corda stretta attorno al corpo e sopportando in spirito di penitenza ogni contrarietà. Alla fine della sua vita, gravemente ammalata, fu internata in un ospedale di Lisbona, dove morì da sola.

"O mio Gesù -furono le sue parole- ora puoi convertire molti peccatori, perchè questo sacrificio è molto grande...".

Francesco giunse attraverso la preghiera del rosario ai vertici della contemplazione. Consolare Gesù e Maria era il suo proposito. Stava molto tempo in solitudine, tra le rocce e gli alberi per pregare in silenzio, come un piccolo eremita.

Rosari e giaculatorie, amore a "Gesù nascosto". Sicuri, per la promessa della Madonna, di dover lasciare presto la terra, essi preferivano spesso saltare la scuola per fermarsi in chiesa a pregare. Soprattutto Francesco, che provava un'attrazione vivissima a consolare Gesù per i peccati con cui veniva offeso, restando in silenziosa preghiera davanti al tabernacolo. Diceva sovente a Lucia: "senti, tu và a scuola ed io resto qui in chiesa con Gesù nascosto. Tanto per me non vale la pena di imparare: fra poco me ne vado in cielo...al ritorno passa a chiamarmi". E là lo ritrovava lei qualche ora dopo, in un angolo accanto al Tabernacolo.

"Giacinta e Francesco verrò presto a prenderli -aveva confidato infatti la Madonna a Lucia- tu però devi rimanere quaggiù più a lungo. Gesù vuole servirisi di te per farmi conoscere e amare. Egli vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato. A chi la praticherà prometto la salvezza."

Lucia dos Santos, la terza veggente, cugina dei fratelli Marto, l'unica rimasta in vita -ha 93 anni- monaca carmelitana a Coimbra, ha riferito di loro per obbedienza in un quaderno di memorie. Racconta Lucia: "Mentre Giaicnta sembrava preoccupata nell'unico fine di convertire i peccatori e slavare le anime dall'inferno, Francesco pareva che pensasse principalmente a consolare Gesù e la Madonna che aveva contemplato molto tristi". Ciò che 2 bambini, per di più analfabeti, avevano allora compreso al lume della fede era di essere, anche con i loro pochi anni, membra vive del corpo mistico che è la Chiesa; di quì il dovere di contribuire secondo le proprie forze alla salvezza delle anime. Ecco allora spiegate le preghiere incessanti e i sacrifici offerti per i peccatori, come la S.Vergine aveva loro raccomandato. La santità di Francesco e di Giacinta è stata nell'aver aderito pienamente al messaggio di fatima. Quel messaggio era il Vangelo di Gesù predicato dalla Madonna.

Essi vengono proposti come modello di santità, ha detto il loro postulatore P. Paolo Molinari -gesuita-, "per come dei bambini hanno sviluppato il loro spirito di fede nel Signore e messo in pratica quello che la Madonna aveva loro detto: pregare il rosario e sacrificarsi per i peccatori". In essi si realizzarono alla lettera le parole di un grande devoto di Maria, S.Luigi di Montfort: "Alla scuola della Vergine, l'anima progredisce di più in una settimana, che in un anno fuori dalla sua scuola!". La pedagogia della Madre di Dio non ha confronti. In pochi anni elevò Francesco e Giacinta alle vette della santità.

Una vita molto breve, la loro, ma perfettamente compiuta, che si concluse durante l'epidema di "spagnola" che falcidiò milioni di vite nel primo dopoguerra. Maria venne a prenderli personalmente, come aveva loro promesso. Francesco ricevette la prima Comunione il 3 aprile 1919 e il mattino dopo, all'età di 11 anni

morì, stringendo la corona del rosario, dopo aver detto alla mamma: "Guarda che bella luce vicino alla porta...".
Il calvario di Giaicnta fù più lungo. La Madonna la visitava spesso e le dava conforto nelle sue sofferenze che erano indicibili. In breve, la piccola salì le vette della santità. Morì sola, la sera del 20 febbraio 1920, come la Madonna le aveva preannunciato. Aveva appena 10 anni di età.
Nell'agosto del 1941 suor Lucia dos Santos svelò il segreto che le aveva confidato la Madonna, ma solo in parte: riguardava due cose, la visione dell'inferno e la devozione al suo Cuore Immacolato. La terza parte è ancora avvolta dal mistero.
"Avete visto l'inferno -aveva detto Maria- dove vanno a finire le anime dei poveri peccatori. Per salvarli, il Signore vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato. Se si farà quello che vi dirò, molte anime si salveranno e ci sarà la pace...Io vengo a chiedere la consacrazione della Russia al mio Cuore Immacolato e la Comunione riparatrice nei primi sabati del mese...Alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà e sarà concesso all'umanità un periodo di pace".
Un albero lo si riconosce dai suoi frutti. E i frutti di Fatima sono straordinari, sono frutti di conversioni, di guarigioni fisiche e soprattutto spirituali, di apostolato eccezionale.
Nacque così l'Armata Azzurra, un gruppo di persone le cui "armi" sono la preghiera, la conversione della vita, la penitenza e la fede.
La consacrazione a Maria non deve essere un effimero entusiasmo, un fervore solo esteriore, ma un dono totale.
Il dono di sè, nelle facoltà del corpo e dello spirito, a colei che è la cristifera, la soglia che ci introduce a Cristo, cuore del mistero trinitario.
"IO prometto", dice la Vergine, e la sua non è una promessa alla maniera degli uomini, così facili a tirarsi indietro, così inclini al cambiamento. E' una promessa che vale come salvacondotto per la vita eterna.
Nell'omelia pronunciata a Fatima il 13 maggio 1982, un anno dopo l'attentato a Papa Giovanni Paolo II°,
egli disse: " Se la Chiesa ha a ccolto il messaggio di Fatima è soprattutto perchè esso contiene una verità e una chiamata, che nel loro fondamentale contenuto sono la verità e la chiamata del vangelo stesso. Consacrare il mondo al Cuore Immacolato di maria significa avvicinarci, mediante l'intercessione della Madre, alla stessa Sorgente della Vita, scaturita sul Golgota. Questa sorgente ininterrottamente zampilla con la redenzione e con la grazia. Continuamente si compie in essa la riparazione per i peccati del mondo. Incessantemente essa è fonte di vita nuova e di santità."

Maria, la donna del silenzio

San Luca nel suo vangelo dell'infanzia di Gesù mette ben in evidenza il silenzio di Maria: silenzio di donna, silenzio di sposa, silenzio di madre.

"Quando Elisabetta era al sesto mese, Dio inviò l'Angelo Gabriele ad una fanciulla di Nazareth. La fanciulla di nome Maria, doveva sposare Giuseppe. L'Angelo si presentò a lei e le disse: "Ti saluto, o ricolmata di divini favori. Il Signore è con te...non temere Maria, avrai un Figlio che porterai nel tuo seno. Lo chiamerai Gesù ed Egli sarà tanto grande da essere proclamato Figlio dell'Altissimo" Lc 1, 26.28.

Il silenzio di Maria nell'Annunciazione non è il silenzio dell'asceta: ella è nella sua casa, fra la sua gente, povera tra i poveri.

Rompe il silenzio solo per essere sicura che il suo dialogo con Dio, la sua donazione totale con Lui, le permetterà di continuare la sua vita di ogni giorno senza aggiungere nulla a quanto già aveva donato a Dio: la fede nella Sua Parola, la speranza del compimento della volontà di Dio, e il suo amore totale a Lui.

Il dono che ha ricevuto da Dio "...non temere Maria perchè Dio nella sua volontà Ti ha scelto" è totalmente suo, chiuso in un silenzio che diventa umiltà di accettazione, offerta di amore, disponibilità di obbedienza. Di questo silenzio neppure lo sposo Giuseppe è fatto partecipe. Egli verrà a conoscenza dello stato della sua sposa direttamente da un messaggero celeste. Nemmeno alla cugina Elisabetta verrà svelato questo segreto. Anche con lei silenzio. Sarà la stessa cugina ripiena di Spirito Santo a rompere lo stesso silenzio.

"In quei giorni Maria si mise con sollecitudine in viaggio verso la regione montuosa, ed entrata nella cas di Zaccaria salutò Elisabetta. Al saluto di Maria le balzò in seno il bambino. Allora Elisabetta ripiena di Spirito Santo esclamò: Tu sei benedetta fra tutte le donne e benedetto è il bambino che porti nel seno!. Allora Maria pregò: la mia anima esalta il Signore. Il mio Spirito gioisce in Dio mio Salvatore. Egli ha rivolto il suo sguardo verso di me, sua umile serva" Lc 1,39.48.

Il suo silenzio dinanzi all'amore di Dio si rompe in un canto di umiltà, di donazione, di obbedienza.

Si ricompone poi alla nascita del suo Gesù a Betlemme: è un silenzio di stupore dinanzi a tutto quello che si diceva del suo Figlio.
Ma in fretta, però non come i pastori, Maria, Giuseppe e il bambino diventano, in silenzio i profughi di Dio. I profughi ritornano poveri tra i poveri in un paese poco stimato e senza nobile nome, anche se lo chiamano Nazareth. La strada di Dio è la strada del povero. Il Figlio di Dio, il Figlio di Maria è il povero per eccellenza. La Madre con lui e il suo sposo non si distinguono dalle altre famiglie se non per la povertà ricca di Dio e in comunione con Diop. Maria e il Figlio si preparano a percorrer una strada che, iniziata nel silenzio e nel dolore, continuerà nell'accettazione della volontà di Dio. La Madonna nel silenzio della sua casa prepara la sua anima alla realizzazione della profezia di Simeone.
Così il silenzio che aveva accompagnato la Vergine a Betlemme, verso la gioia della maternità, la porta verso la strada del dolore, verso il Calvario. E' Dio che parla e a Dio bisogna ripetere quel SI che è stato pronunciato all'inizio di una vita dove il silenzio diventa ascolto di Dio, del suo amore e della sua fiducia. Troviamo la Vergine ritta accanto alla croce dove il silenzio domina anche il dolore per trasformarlo in preghiera e farlo completo abbandono nelle mani di Dio.
Quella spada, trafigge il cuore di Madre, ma l'amore non fa emettere dolore perchè il silenzio la fa degna del Figlio che muore pregando e perdonando.
Ecco la donna del silenzio. Donna di Dio totalmente. Madre di un Figlio che nel dolore, nella sofferenza, si rifugia nel silenzio dell'amore infinito, sposa di un uomo che ha imparato nel silenzio ad essere solo di Dio, pur amando la sua sposa. La pietà popolare i ha mostrato la donna che si incontra con il Figlio sulla via del Calvario senza un grido, senza una recriminazione, senza una condanna. Maria madre degli afflitti, di coloro che piangono, di coloro che soffrono. Maria promotrice, nel suo

silenzio,della pace e della giustizia. Guardo confuso a questa mia madr pensando a quanto sono lontano dal suo esempio sulla mia strada dell'amore a Dio
Troppo spesso il chiasso, le parole, tutto quanto mi sta intorno mi rendono loquace di una ricchezza di superbia, di vanagloria, di ambizione che si annidano dentro di me. Mi accorgo che troppo facilmente, diventando povero di silenzio, divento povero di Dio e questa povertà mi rende sempre più solo e meno difeso. Ancora una volta la Vergine ci insegna che le "cose grandi" di Dio non si misurano con il metro dell'efficienza, ma con la misura della croce a costo di sangue e dolore.
Il cammino di Dio, la strada dei poveri di Dio, dei servi del Signore è sempre segnata dalla croce.
La croce prende la sua luce dal silenzio.
Si sa, perchè questo è il suo metodo, che il Signore parla sempre ad un cuore povero di tante cose, ma ricco di silenzio.

E.T.

La Madonna nell'arte

Fin dai primi tempi i cristiani veneravano l'immagine della Madonna che essi dipingevano nelle catacombe, poiché era loro proibito avere chiese.
Solo con l'Editto di Costantino" i cristiani costruirono liberamente le loro chiese Allora furono chiamati gli architetti, gli scultori e i pittori più bravi: Giotto, Michelangelo, Raffaello, Leonardo che dipinsero e scolpirono le Madonne più belle.
La Madonna venne raffigurata: nell'Annunciazione; nella notte di Natale; nella fuga in Egitto; nella casa di Nazareth, dove l'arcangelo Gabriele La salutò così: "Ave, o Maria, piena di grazia; il Signore è teco; tu sei benedetta fra le donne, e benedetto è il frutto del seno tuo, Gesù".
Nella presentazione al Tempio, ai piedi del Crocifisso; nel Cenacolo insieme agli Apostoli; nell'Assunzione; nell'Incoronazione e mentre calpesta il Serpente.
Oggi vediamo spesso raffigurata Maria che appare a Bernardette, ai tre pastorelli di Fatima…
Anche gli scrittori e i poeti hanno scritto di Lei nei loro libri.
Tanto per citarne alcuni tra i più eminenti. Alessandro Manzoni; Dante Alighieri….
Anche i musicisti hanno cantato Lodi a Maria. Celebre è: "L'Ave Maria di Schubert".
Concludiamo questa breve enumerazione con l'altra parte della preghiera dedicata alla Madonna la :" Santa Maria; Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Così sia".

Domenico Pangallo

A Maria Vergine

Maggio a Te è dedicato;
o Vergine Immacolata.
La natura è cambiata,
ovunque ci sono fior.

Sei da tutti venerata
e anche la nostra salvezza.
Di questo c'è la certezza:
infinito è il tuo amor.

Ascoltaci, o Madonna cara;
noi siamo poveri peccatori.
Perdona i nostri errori,
Madre Tu, del Redentor.

Additaci la retta via,
per sfuggire le tentazioni.
Essere sempre onesti e buoni,
mai infingardi e traditor.

Dissuadi i guerrafondai,
ché non scatenino più guerra.
Per vivere in pace sulla Terra;
come desidera il Signor.

Ammonisci i delinquenti:
autori di genocidi e attentati.
Sono gravissimi reati,
che provocano morti e terror.

Consola afflitti e ammalati;
angustiati dai loro tormenti.
Sono fratelli sofferenti;
affranti spesso dal dolor.

Aiuta i vecchi abbandonati,
che vivono una vita grama.
Sono soli e nessuno li ama;
sempre in preda al malumor.

"Cinque bellezze che salvano il mondo"

COME IL GRUPPO D'ASCOLTO DI VIA BOITO HA VISSUTO LA CATECHESI QUARESIMALE DELL'ARCIVESCOVO

Le catechesi di quest'anno hanno un titolo molto particolare:
CINQUE BELLEZZE CHE SALVANO IL MONDO.
Si tratta della bellezza della Croce, della Parola,
della Preghiera, della Ascesi, della Trinità.
Ad ogni bellezza è stata associata la figura di una Santa, presa come esempio di attuazione pratica, nella vita quotidiana, degli argomenti trattati.
Nel nostro centro d'ascolto abbiamo cercato di riassumere i punti fondamentali di ogni catechesi, per cercare di comprendere più a fondo il significato delle parole dell'Arcivescovo e farle nostre.

LA BELLEZZA DELLA PAROLA

Il termine "Parola di Dio" ha molteplici significati:
•La Parola proclamata oralmente dai profeti dell'Antico Testamento
•Gli scritti del Nuovo Testamento
•Gesù, il figlio incarnato come Parola del Padre, rivelatore del mistero della Trinità

Ma è veramente bella questa Parola?
•Salto culturale, carattere frammentato ed imperfezioni la rendono difficile, ma ascoltarla ed osservarla rende felici.
•E' una bellezza artistica e letteraria
•E' modello di un linguaggio concreto
•Porta un riflesso dell'armonia divina
•E' feconda madre di pensieri e nuove intenzioni

Come gustare la Parola?
•Riscoprire cosa davvero dice questa Parola
•Scoprire che cosa dice a ciascuno di noi questa Parola.
La lettura delle Scritture può dare conforto e consolazione, può spingerci a resistere nelle circostanze più difficili.
La Scrittura chiarisce, illumina, orienta, consola.

Spunti per la riflessione:
•Condividere ciò che ci crea difficoltà nell'ascolto della Lettura.
•Come superare questa difficoltà?
•Quale pagina del Vangelo preferisco? Con quale mi identifico e perché?

"E' soprattutto il Vangelo che mi intrattiene durante le orazioni, in esso trovo tutto ciò che è necessario alla mia povera piccola anima. Vi scopro sempre nuove luci, significati nascosti e misteriosi."
"Appena getto lo sguardo nel santo vangelo, subito riscopro i profumi della vita di Gesù e so da che parte correre…" (Santa Teresa di Gesù Bambino)

LA BELLEZZA DELLA PREGHIERA

E' davvero bella la preghiera?
•La preghiera è giusta, doverosa, necessaria, è bella ed attraente.
Ma non è così evidente che la preghiera sia bella. Cosa la rende pesante?
•La preghiera è faticosa, richiede sforzo e perseveranza.
•Spesso la preghiera è distratta e ciò ci porta ad interromperla. Non dobbiamo lasciarci prendere dalle distrazioni.
•A volte è considerata ripetitiva, monotona, frustrante.

Perché è bella la preghiera?
•E' bella perché è un gesto d'amicizia, un atto d'amore.
•La preghiera ci trasfigura, come trasfigurava il volto di Gesù. Ci dona pace, armonia, serenità.

•Malgrado tutte le apparenze, la preghiera è efficace.
Non dobbiamo dubitare della sua efficacia ma perseverare nella preghiera.
"Ogni parola di ogni preghiera che diciamo è costruire un ponte verso l'eternità"

Come gustare la bellezza della preghiera?
•La preghiera deve nascere dalla volontà di fare silenzio dentro di noi e purificare il cuore.
•Bisogna cominciarla sul serio e, se è il caso, ricominciarla, con coraggio.
La preghiera richiede un impegno preciso.
•Bisogna perseverare, insistere.
•La preghiera deve essere vivificata dalla presenza di Gesù, attraverso la lettura del Vangelo.

Spunti per la riflessione:
•La preghiera per me è facile o difficile?
•Cosa mi aiuta a pregare più volentieri?
•Come vivo l'equilibrio tra preghiera liturgica e preghiera personale?
•C'è un rapporto fruttuoso tra preghiera e letizia :"Siate sempre lieti, pregate incessantemente"

"S'immagini di trovarsi innanzi a Gesù Cristo, conversi spesso con lui e cerchi d'innamorarsi della sua umanità, tenendola sempre presente. Gli chieda aiuto nel bisogno, pianga con lui nel dolore, si rallegri con lui nella gioia, si guardi dal dimenticarlo nella prosperità, e questo non con preghiere studiate, ma con parole semplici..." (Santa Teresa d'Avila)

LA BELLEZZA DELL'ASCESI

Ascesi è qualsiasi pratica tesa alla purificazione dell'anima.
E' un esercizio sistematico alla rinuncia in ordine al controllo di sé.
Può essere tradotta coi verbi esercitarsi, sforzarsi, impegnarsi.
Attraverso la fatica e la perseveranza si riesce a vedere Gesù.
Il contrario dell'ascesi sono la ricchezza e i piaceri della vita che occupano il cuore, l'amore per le comodità, la pigrizia, l'accidia.

Perché non va di moda l'Ascesi oggi?
•Perché siamo abituati alle comodità e non alla fatica.

Perché è bella l'Ascesi?
•L'Ascesi in se stessa è bella quando è opera dello Spirito Santo in noi, che ci spinge a qualche rinuncia e sacrificio.
•E' bella perché è partecipazione al dolore di Gesù.
•E' alla base di qualsiasi progresso cristiano, di ogni cammino spirituale.
E per questo è fonte di gioia.

Come gustare l'Ascesi, che è rinuncia e quindi difficile e faticosa?
•Donarsi a Dio con decisione e gioia.
•Viverla con coraggio in ogni piccola occasione quotidiana.
•Impegnarsi a fare dell'Eucarestia il centro della nostra vita.

Spunti per la riflessione:
•Rifletto ogni tanto sul pericolo della pigrizia, delle comodità?
•Quali piccoli sacrifici mi sento di fare in questa Quaresima?
•Come vivo la centralità dell'Eucarestia?

"Lavorare, sacrificarsi...solo per la gloria di Dio. Seminare, gettare il nostro piccolo seme, senza mai stancarci, e se, dopo aver lavorato nel miglior modo possibile, ne deriva un insuccesso, accettiamo generosamente."
(Gianna Beretta Molla)

LA BELLEZZA DELLA TRINITA'
(dalla chiesa della Trinità a Milano)

Quali cammini ci permettono di intendere intellettualmente qualcosa del mistero della Trinità?
•La considerazione dell'uomo, del nostro intimo. La Trinità è creatrice e quindi lascia

nell'uomo qualche segno, perché lo crea a propria immagine e somiglianza.
•La contemplazione del mistero della comunità umana con la sua unità e molteplicità.
Trinità è anche comunione profonda tra persone, che può essere sperimentata in una bella comunità familiare, nella Chiesa, nelle amicizie.
Nelle relazioni umane noi esprimiamo qualcosa del mistero di Dio.

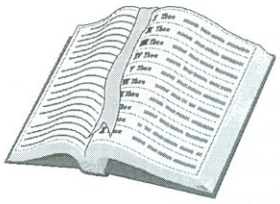
Quali cammini ci permettono di gustare qualcosa del mistero della Trinità?
•Guardare e ascoltare Gesù a partire dai Vangeli, perché Gesù è Figlio del Padre e in ogni suo gesto rivela qualcosa del Padre. Gustando la bellezza delle parole di Gesù noi gustiamo qualcosa del mistero della Trinità.
•Entrare nella coscienza stessa di Gesù, nel suo cuore e comprendere come Gesù tutto riceve dal Padre e lo ringrazia di tutto ciò che riceve.
Ogni volta che entriamo nel cuore di Gesù e lo ringraziamo per ciò che ci succede, di bello o meno bello, entriamo in contatto con il mistero della Trinità.
•Gustare la comunione fraterna.
Quando gustiamo il bene e perdoniamo il male traendone del bene, entriamo in contatto con la Trinità.

Spunti per la riflessione:
•Che posto ha la Trinità nella mia preghiera?
•Come leggo nella Chiesa, nella sua liturgia e nei suoi Sacramenti l'icona della Trinità?
•Come leggo nella mia famiglia l'icona della Trinità?

"Tu, Trinità eterna, sei un mare profondo, in cui quanto più ci si immerge, più lo si trova, e quanto più lo si trova, più lo si cerca." (S. Caterina da Siena)

A parere del nostro gruppo d'ascolto le catechesi dell'Arcivescovo e il dibattito conseguente sono stati utili per la riflessione e l'approfondimento di tematiche a volte trascurate o accantonate perché spesso date per scontate.
Il continuo richiamo alla vita delle Sante è stato di grande aiuto per comprendere come ognuno di noi, nel proprio quotidiano, con un po' di impegno e qualche sforzo, potrebbe imparare a vivere queste cinque bellezze.
Le chiare parole dell'Arcivescovo sono sembrate ben applicabili alla vita pratica, non difficili, ma certamente da capire ed approfondire giorno per giorno, lasciandoci trascinare dal soffio dello Spirito.
Uno dei punti chiave è sembrata la necessità della riscoperta del Vangelo, che gran parte di noi, pur essendo cristiani, lascia nascosto a prendere polvere tra mille altri libri.
Forse è proprio questa riscoperta del Vangelo il primo insegnamento da accogliere e fare nostro dopo questa catechesi.
Il gruppo d'ascolto è stato anche un'occasione per condividere opinioni ed esperienze che sono sempre fonte di arricchimento, in un clima di amicizia che ha reso più semplice il confronto tra noi e con Don Luigi, che ci ha guidato in queste quattro settimane aiutandoci nella comprensione e nella riflessione.
Da parte di qualcuno è nata anche la proposta di riunire questi gruppi non solo in occasione della Quaresima, ma anche in altri momenti dell'anno.
Un grazie a Don Luigi e a tutti i presenti al gruppo d'ascolto, con la speranza che nessuno di noi dimentichi le parole dell'Arcivescovo e si impegni a vivere giorno dopo giorno le cinque bellezze che salvano il mondo.

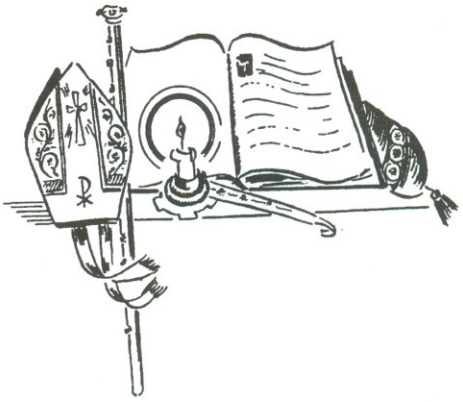
Regondi Simona



Giornata di ritiro a Merate

Domenica 9 aprile ci siamo recati con i nostri figli, che il prossimo 13 maggio riceveranno il Sacramento della Cresima a Merate per una giornata di riflessione.
Il direttore Don Gianluigi, con Don Ampellio, Don Romeo e le catechiste ci hanno aiutato a mettere a fuoco l'importanza di questo Sacramento nella vita dei ragazzi ma soprattutto in quella di noi genitori.
Nel primo incontro il relatore è partito dall'importanza della ***COPPIA*** come crescita personale e dell'accettazione vicendevole del partner anche se diverso dalle nostre aspettative.
Nello stupendo parco, abbiamo poi avuto la possibilità di scambiarci le nostre impressioni rapportandoci alle nostre esperienze personali.
In un secondo momento l'attenzione si è spostata sulla ***FAMIGLIA*** partendo da un'icona rappresentante Gesù con Maria e Giuseppe. Qui Cristo è raffigurato adolescente, l'età dei nostri ragazzi, ed è portato in ***SPALLA*** da San Giuseppe il quale ha il viso sofferente della Sacra Sindone.
Ciò significa che in una famiglia è il padre che dovrebbe farsi carico dell'educazione del figlio e guidarlo nella sua crescita umana e spirituale pur nella fatica e nella delusione propria della vita.
In genere, nelle nostre famiglie questo succede raramente, infatti la responsabilità dell'educazione dei figli è sulle ***SPALLE*** della madre perché il padre è assente a causa del lavoro.
C'è stato poi proposto il brano del vangelo di Luca nel quale Gesù rimane nel tempio di Gerusalemme all'insaputa dei suoi genitori.
In una sola frase sono presenti diverse azioni svolte da Maria e Giuseppe cariche di umanità caratteristiche di una normale famiglia. Si intravedono l'angoscia dei genitori per lo smarrimento del figlio, l'impegno e la fatica della ricerca, la gioia del ritrovamento il rimprovero della madre e la giustificazione del figlio.
Tutto questo è molto attuale e presente in diverse situazioni inerenti alla crescita dei figli.
Alla fine di questa giornata ci siamo sentiti ricaricati e spronati a continuare il nostro compito di educatori pur nei nostri limiti e soprattutto aiutati dallo Spirito Santo presente in tutti i Sacramenti ma in particolare quello della ***CRESIMA***.

Grazie!
Alcuni genitori dei futuri cresimandi



Domenica, 9 aprile, noi ragazzi di prima media con i nostri genitori, le catechiste, Don Ampellio e Don Romeo, ci siamo recati alla villa Perego di Merate per una mezza giornata di ritiro in preparazione al sacramento della Cresima che riceveremo il prossimo 13 maggio. Nella quiete di quel parco meraviglioso abbiamo avuto modo di scambiarci opinioni e soprattutto di riflettere.
Don Romeo attraverso la proiezione di un filmato, ci ha aiutato a capire il perché nella vita non bisogna mai arrendersi: anche quando ci viene voglia di "mollare tutto" dobbiamo stringere i denti e continuare, perché, prima o poi, sicuramente i frutti si faranno vedere, con nostra grande soddisfazione!
Don Ampellio ci ha ricordato che il sacramento della Cresima deve essere una SCELTA che ci deve portare a testimoniare la parola di Dio.
Certo non è una scelta facile! Ne saremo capaci?
Io spero di si... e sarà questo il nostro GRAZIE alle catechiste e a tutti coloro che ci hanno aiutato a raggiungere questo traguardo.

Damiano

Traditio symboli: accogliere l'invito di Gesù

Un cammino per i giovani deve sapientemente unire esperienze significative e percorsi ordinari. E' in questa logica che la nostra diocesi propone percorsi di catechesi e momenti formatvi e di vita comunitaria da vivere nei gruppi locali e "alcuni appuntamenti simbolici" che aiutino ad allargare gli orizzonti e a sentirsi parte di una chiesa che è certamente piùampia della propria parrocchia o dell'associazione, del movimento a cui si fa riferimento.
Tra le varie proposte una delle più importanti, sia per il significato che per la collocazione nell'anno liturgico è la Veglia in Traditione Symboli.
Anche quest'anno tutti i giovani della diocesi l'anno celebrata in Duomo il 15 aprile.
Anche se ormai fa parte degli incontri tradizionali, questo momento ridice ogni anno in maniera nuova il desiderio di accogliere l'invito diGesù a essere suoi discepoli e invita tutti a prendere coscienza della bellezza dell'essere cristiani. E' stato anche il tema scelto per quest'anno giubilare: "Perchè la nostra gioia sia perfetta". Rileggendo la prima parte della lettera di Giovanni vogliamo ritrovare lo slancio per una vita cristiana più intensa e le ragioni per coinvolgere altri giovani in questo cammino, consapevoli di poter sperimentare e offrire una vita piena e riuscita. Abbiamo tutti la consapevolezza che l'ascolto della Parole di Dio, il fermarci adoranti davanti alla Croce e il ritrovarci a pregare con il nostro Vescovo possano aiutarci a rendere più coerente la nostra vita cristiana e più coraggiosa la nostra testimonianza.
La Veglia è il momento diocesano della Giornata della Gioventù, che avrà il suo culmine nell'appuntamento romano del prossimo agosto, dove anche noi di Binzago ci saremo!!
In questa occasione è stato consegnato poi il "Credo" ai catecumeni che a Pasqua riceveranno il Battesimo, l'Eucarestia e la Confermazione.
Questo gesto richiama ogni giovane presente e ogni comunità cristiana al compito irrinunciabile di introdurre e accompagnare in un cammino di fede tutti coloro che lo desiderano e ci stimola ad essere sempre luminosi testimoni dell'Amore di Dio verso tutti, nelle piccole e grandi scelte a cui si è chiamati.
L'augurio e l'auspicio che facciamo è che tutti i giovani sappiano poi essere nei vari luoghi della loro vita fedeli a quel "Credo" che hanno ricevuto e lo sappiano testimoniare esprimendo la gioia di essere cristiani.

F.C.

Gruppo Caritas

Si informa che ogni secondo MERCOLEDI del mese, al POMERIGGIO dalle ore 14.15 alle ore 16.15 è aperta la sede CARITAS presso la via G.Galilei. E' possibile passare per lasciare vestiario (in buono stato), generi alimentari o altro che verrà poi distribuito per le necessità dei fratelli.
E' anche richiesta mano d'opera femminile per sistemare il tutto.
Abbiamo a disposizione una cameretta composta da letto e armadio, chi ne avesse bisogno si faccia avanti da don Ampellio!
Il 4 e 11 maggio dalle ore 15 nel salone della Caritas Ambrosiana in via S.Bernardino a Milano, si terranno 2 incontri di informazione e orientamento SULL'OBIEZIONE DI COSCIENZA, chi ne fosse interessato
può contattare anche la COMUNITA' OBIETTORI CARITAS del nostro Decanato al n. 0362-556770.
I prossimi 13-14 maggio si terranno a livello diocesano la DUE GIORNI GIOVANI E SERVIZIO con la raccolta di indumenti usati in buono stato, stracci, scarpe e borse (sabato 13) e la valorizzazione del commercio equo-solidale (domenica 14). Il ricavato della raccolta indumenti sarà devoluto in favore della Campagna per la riduzione del debito dei Paesi più poveri e dei segni di carità e di condivisione promossi in Diocesi in occasione del Giubileo.
Quest'anno verranno messi a disposizione sacchi gialli (indumenti da macero con ancora la possibilità di recuperare indumenti in buono stato) e sacchi azzurri (indumenti riutilizzabili) non stampigliati con l'emblema della Caritas: Ogni sacco sarà seguito da un volantino scritto dove verranno riportate le finalità della raccolta, le modalità e quanto è utile sapere dell'iniziativa.
Visto i numerosi furti negli scorsi anni, sconsigliamo di mettere il sacco fuori dai propri cancelli o caseggiati ma di recapitarli personalmente nell'apposito" luogo protetto" SABATO 13 MAGGIO presso CORTILE ORATORIO MASCHILE dalle ore 10 alle ore 15 precise, dove successivamente verranno recapitati al centro di raccolta decanale.

Oratori in piazza

Domenica 9 aprile per le vie di Binzago non era proprio tutto normale. Come in diverse città della nostra zona il traffico è stato limitato per volere della giunta comunale che ha deciso di aderire al progetto delle domeniche ecologiche. Così anche nella nostra frazione è stato imposto il divieto di circolazione lungo Via S. Maria. Si è presentata dunque un'occasione ghiotta per valorizzare la zona della Chiesa ed in particolare la piazza rimessa a nuovo proprio qualche tempo fa.

La manifestazione, patrocinata dal comune, è stata denominata "Oratori in piazza" ed è stata organizzata in tutte le piazze del paese di Cesano Maderno.

Il chiaro intento della manifestazione era quello di portare il gioco, che normalmente i bambini fanno in oratorio, in piazza. Infatti, così è stato. La presenza di bambini si è verificata massiccia e persino diversi genitori hanno partecipato attivamente ai giochi preparati dagli animatori degli oratori.

Le due squadre che hanno alimentato la gara si sono date battaglia per circa due ore, cercando di aggiudicarsi la vittoria in giochi legati da un unico filo conduttore: il debito dei paesi poveri verso quelli ricchi. I partecipanti si sono ritrovati in un ideale mezzo di trasporto che li ha portati in giro per il mondo, viaggiando fra paesi ricchi e paesi poveri, in un'alternanza di giochi finalizzati a far diminuire il debito dei paesi poveri. Infatti, nelle zone più ricche le squadre dovevano raccogliere dei soldi per poi donarli ai paesi in via di sviluppo, mentre nei paesi poveri dovevano contribuire con il loro lavoro a migliorare le condizioni dei più bisognosi. E così sono finiti in Sud America ad abbattere le famigerate favela per poi ricostruire case più abitabili e accoglienti oppure nelle zone più povere dell'Asia per aiutare a seminare il riso. Si sono ritrovati poi in Nord America per raccogliere dollari o in Europa per riempire borse d'euro da portare a popolazioni più bisognose.

In definitiva le due squadre sono riuscite, almeno in maniera simbolica, a sanare una questione che in questo ultimo periodo è rimbalzata dal teatro dell'Ariston alla presidenza del Consiglio per poi essere strumentalizzata per motivi prettamente politici trascurando fin troppo il lato sociale e umano dell'iniziativa.

Al termine dei giochi i bambini hanno potuto far merenda insieme, con brioches e thè caldo, provvidenziale nel pomeriggio che andava via via rinfrescandosi e annuvolandosi.

Z.M.

Iniziativa Missionaria

Desio, 3 aprile 2000

Oggetto: "Gesto di Solidarietà per il mese di Maggio nella Zona pastorale di Monza, promosso dalla Commissione Missionaria Zonale"

Rev.mo Sig. Decano, Rev.mo Sig. Parroco

Attraverso la presente vengo a ricordare il tradizionale "Gesto di Solidarietà" fatto con la VENDITA DEL RISO, che da oltre 10 anni si realizza nella nostra Zona, con un buon riscontro, nel mese di Maggio. Come negli altri anni vi hanno aderito tutti i Decanati e hanno prenotato il prodotto più di 100 Gruppi missionari Parrocchiali.

Quest'iniziativa della Commissione Missionaria di Zona merito senz'altro la nostra attenzione perché è segno della vivacità missionaria presente nella nostra zona.

E' importante ricordare che l'obiettivo del gesto è creare un profondo senso comunitario nella popolazione col "fare insieme", ed è occasione per sensibilizzare alla mondialità.

Quest'anno l'iniziativa tiene presente:

- Il Giubileo e lo spirito di conversione propostoci:
- La necessità di accogliere l'invito a cooperare alla soluzione del Debito estero dei paesi impoverito.

Si propone perciò il gesto con quest'unica finalità escludendo l'aiuto ad altri progetti urgenti e necessari proposti dai Gruppi missionari.

Si punterà molto sull'animazione sul territorio, sensibilizzando la gente sul problema dei BAMBINI-SOLDATO. Ritengo pertanto fondamentale il suo appoggio perché la comunità parrocchiale e il suo pastore vivano questo momento con ampio respiro pastorale e quindi anche missionario.

Già fin d'ora le esprimo quindi il mio "GRAZIE" e le chiedo gentilmente di voler appoggiare il "Gesto" con qualche accenno tra gli avvisi, inserendo la notizia nel Bollettino parrocchiale o prevedendo una preghiera dei fedeli per la Domenica precedente e/o la stessa Domenica della vendita del riso. Confido a Lei l'invito alla comunità a collaborare all'iniziativa, che vuole essere un SEGNO DI COMUNIONE e di SENSIBILITA' MISSIONARIA.

Certo della sua collaborazione, Le porgo un cordiale saluto con i più vivi AUGURI DI BUONA PASQUA.

Vicario Episcopale
Don Giuseppe Locatelli

Lettera ricevuta da... Don Alfredo Biassoni

Carissimi, col primo di aprile 2000 -autentico e felicissimo "PESCE"- è cessata la mia degenza anche se solo in day-ospital, per quella noiosissima nefrite che mi ha costretto tra letto e lettuccio per ben 6 lunghissimi mesi (da ottobre 99 a marzo2000).

Per lo scorso natale non mi sono fatto per nulla sentire, nmmeno telefonicamente per le precarie condizioni di salute. Intendo rimediare nell'occasione della Pasqua, inviandovi cordiali saluti e auguri; assicurandovi il mio ricordo nella speranza abbiate già perdonato il mio ostinato silenzio.

Penso siate al corrente della mia nuova destinazione a PISA, Parrocchia S.Ranieri al Cep senza più precisi incarichi pastorali di responsabilità, tenuto conto dell'età non più giovanile -81 anni e rotti- rivivendo i bei tempi 1965-1985 all'inizio dell'opera salesiana in questo rione popolare.

Se non interverranno impedimenti, penso dopa la S.Pasqua di fare una capatina a Binzago, se non altro per farvi notare come nonostante gli sforzi non sia per nulla ingrassato e che tuttavia il buon umore è sempre alto e dispettosamente, allegramente giovanile, tanto da far qualche invia anche ai miei coetanei.

Rinnovando auguri e ricordi, saluto affettuosamente la cara Binzago. Un abbraccio.

don Alfredo Biassoni, sdb.

Lettera ricevuta da Don Enrico Zardoni... dal Brasile

Eccomi a voi con un mio scritto in cui vi faccio avere mie notizie.
Come già vi avevo accennato nella precedente lettera, nei primi mesi di quest'anno sono stato trasferito -visto che mi sono offerto- per aprire una nuova casa nel nord-est del Brasile e precisamente nello stato del Cearà alla periferia della città di Fortaleza, cittadina molto bella e adagiata sulle sponde dell'oceano atlantico. Questa regione del nord-est del Brasile è la più povera, infatti c'è ancora tanta e tanta miseria; è la regione più sterile e c'è molta siccità, dicono che all'interno alle volte passano dai 2 ai 3 anni senza pioggia, però non posso nascondere che, almeno dove sono passato ci sono delle bellezze naturali stupende che mai avevo visto, nemmeno in Italia.
Per arrivare in questa nuova destinazione ho dovuto farmi la bellezza di 4000 chilometri. Sono partito da Araguaina con la corriera Domenica 19 marzo diretto a Goiania dove sono arrivato lunedi mezzogiorno, successivamnete da lì sono andato a Brasilia dove sono arrivato la sera, stanco di aver percorso -sempre seduto- 1400 chilometri.
Martedi mattina giorno 21 con un altro mio confratello ho preso la macchina che la mia antica casa di Brasilia ci aveva regalato e siamo partiti: destinazione Cearà, dove siamo arrivati giovedi 23 al pomeriggio, dopo ben 2630 chilometri, anche se alle volte ho incontrato delle strade pessime il viaggio è andato bene; la macchina non ha dato nessun problema e io, anche se stanco morto sono tranquillo e pieno di speranza.
Quì in Caucaia, così si chiama il mio nuovo paese, la mia congregazione religiosa desidera aprire un "piccolo cottolengo" e il mio nuovo compito sarà quello di cercare il terreno e i permessi necessari per risolvere tutte le pratiche burocratiche per la costruzione, spero di riuscirci. Al momento abito con un mio confratello, in una piccola casa, dove ci arrangiamo alla bene meglio per vivere, davanti abbiamo la chiesa che nei prossimi gorni sembra ci sarà affidata per iniziare una nuova parrocchia.
Sabato 25 marzo c'è stata l'accoglienza ufficiale della Congregazione di Don Orione nella Diocesi di Fortaleza e c'erano presenti oltre all'Arcivescovo, un Vescovo di un'altra Diocesi, il Sindaco del paese il quale si è impegnato a "darci" il terreno ai margini di una grande Favela, c'erano vari assessori, consiglieri e altre autorità civili e militari; in mezzo a così tanta gente importante mi sentivo un po' perso e "indisposto" visto che personalmente non approvo la loro politica che sempre esclude i poveri.
La gente di quì è molto semplice e religiosa, è un popolo sofferente; mi sembra di essere tornato indietro nel tempo, lungo l'Oceano c'è il progresso ma all'interno, aimè c'è ancora tanta miseria che ti fà veramente pena.
Purtroppo come già saprete, Fortaleza e dintorni è la regione "della prostituzione infantile" e del turismo sessuale coi minorenni e molti "clienti" sono europei. Non sò ma è tanta la rabbia e lo sdegno che provo verso una tale società che produce questa emarginazione e sofferenza, specialmente verso i bambini più indifesi.
Si, perchè anche se sono ragazzi/e che praticamente vivono in strada, non sono di sicuro irrecuperabili e violenti come tante volte vengono descritti, basta parlare un po' con loro e essergli amico che subito scopri situazioni agghiaccianti e scabrose, sempre causate dalla miseria, dall'ignoranza, dalla mancanza di istruzione e...in fondo sono buoni, quello che gli manca è unicamente un po' di amore e di affetto che non viene dato dalla loro famiglia visto che è impegnata a lavorare per tirare avanti, dal mattino alla sera.

Mi fà tanta pena vederli la sera, ammucchiati agli angoli delle piazze o lungo i marciapiedi con un cartone come materasso e fogli di giornale come coperte; come gli parli, tiraccontano le loro storie e le loro sofferenze; dialogando con loro scopri che le loro speranze sono quelle di tutti i ragazzi, qualcuno che gli voglia bene, studiare per essere qualcuno domani.
Sinceramente ringrazio Dio di avermi dato "questi nuovi amici" che mi fanno sentire felice quando riesco a far ritornare il sorriso sul loro volto, quando riesco a comprenderli, aiutarli, aiutarli a saper perdonare una società che non ha saputo accoglierli e accettarli. E' bellissimo aiutarli a riprendere fiducia nella vita e nel futuro, aiutarli a recuperare la buona volontà perchè tutti devono mirare a formare una società più giusta e più umana.
Tutte le persone e ancor più noi cristiani siamo chiamati -per la propria condizione- di Figli di Dio ad andare incontro al Signore che ci aspetta sotto le sembianze dei più poveri, dei più piccoli che ci

stendono la mano non per chiederci pietà o compassione, ma affetto, solidarietà e soprattutto giustizia e amore.
Che veramente ogni cristiano vivendo questo anno giubilare, anno santo sappia veramente volere e costruire un mondo migliore, dove l'altruismo superi l'individualismo e la bontà superi l'egoismo.
Penso che questo sia il più bel regalo che possiamo fare a Gesù in occasione del suo 2000 compleanno.
Auguri a tutti i binzaghesi per una felice Pasqua nel Signore Risorto davvero!

don Enrico Zardoni

Padre Enrico ZARDONI
RUA 8-C casa A 19 - PARQUE TABAPUA'
61600 CAUCAIA - CEARA' (Brasile)

Cronaca di una stupenda giornata del:

"Gruppo Terza Età"

Dire stupenda giornata potrebbe sembrare azzardato visto che piove a dirotto e il cielo è plumbeo; ma forse è giusto che sia così per addentrarci con lo spirito ideale nella Settimana Santa.
Lunedì 17 aprile, ore 8.30, dal piazzale della chiesa parte il pullman con 50 binzaghesi con don Luigi Grezzi, guida spirituale del gruppo, per una giornata di spiritualità a Villa Sacro Cuore di Triuggio.
Durante il viaggio, don Luigi ci invita a predisporre il nostro cuore alla Parola che ci verrà donata.
All'arrivo veniamo accolti calorosamente da don Giuseppe Scattolin che ci invita in cappella per la recita delle lodi e "prima meditazione".
Tema: "L'AUTENTICO DISCEPOLO DI CRISTO"
Il discepolo di Cristo è: SERVO. Non impedisce il bene, non dà scandalo, evita il male ed è sale della terra.
Siamo invitati ad avere l'atteggiamento della gratuità che ci induce a fare della vita un servizio, un dono ai fratelli, senza nulla esigere in cambio.
Diventare "poveri in spirito" è la condizione per vivere le virtù dell'umiltà, della semplicità, e dell'affabilità, ad imitazione di Gesù, specialmente con i vicini (famiglia, parrocchia...), essere insomma sale della terra.
Dopo la meditazione, esposizione del SS.Sacramento, breve preparazione ed accostamento al Sacramento della Riconciliazione.
Segue poi la seconda meditazione sulla "PREGHIERA".
La preghiera coinvolge tutta la vita e apre alla carità e alla missione.
Dobbiamo imparare a pregare: non solo le preghiere recitate, ma la preghiera vissuta (non egoistica, ma allargata agli altri).
I tempi della preghiera ognuno li impara e li trova come irrinunciabili momenti in cui "fare attenzione a Dio" e lì coglie il senso dell'attenzione ai fratelli.
Ad ogni età le lusinghe e le tentazioni sono all'erta, dobbiamo quindi essere sempre vigili e pregare, tanto da rendere trasparente lo sguardo nell'incontro con i fratelli, fino a trasformare secondo la "sapienza" della fede il modo di vivere, la fatica ed il riposo, la gioia e il dolore.
La celebrazione della S.Messa conclude la mattinata meditativa.
Durante il pranzo abbiamo l'opportunità di scambiarci le nostro impressioni e considerazioni.
Il pomeriggio inizia con la recita del S.Rosario, la Via Crucis (all'interno della casa a causa della

pioggia che non dà tregua), il canto dei Vesperi e la benedizione con la Reliquia della Santa Croce.
E' ora di tornare a casa e il cielo è sempre più grigio, ma il nostro cuore è sereno e gioioso come una "Pasqua".
Arrivederci al prossimo appuntamento.

Rita e Maria Rosa

Doppia primavera per 53 parrocchiani della "terza età" che il 17 aprile si è recato a Triuggio - Villa Sacro Cuore per una giornata di ritiro.
Nonostante la continua pioggia, nei cuori dei partecipanti si esprimeva serenità, allegria, serietà,voglia di passare una giornata di preghiera e riflessione, in comunione con coloro che erano rimasti in Parrocchia a celebrare l'Ufficio Generale in commemorazione dei nostri defunti.
La giornata inizia alle 9,15 con le Lodi.
Prima meditazione: "L'AUTENTICO DISCEPOLO DI CRISTO", tratto dal Vangelo di Marco9,33-50 tenuto da Padre Scattolin.
L'AUTENTICO DICEPOLO DI CRISTO E' SERVO:"Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti". E, preso un bambino, disse loro: "Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato".
L'AUTENTICO DISCEPOLO APPARTIENE A CRISTO: "Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, vi dico in verità che non perderà la sua ricompensa".
L'AUTENTICO DISCEPOLO DI CRISTO NON DA SCANDALO: "Chi scandalizza uno di questi piccoli che credono, è meglio per lui che gli si metta una macina da asino al collo e venga gettato nel mare".
L'AUTENTICO DISCEPOLO DI CRISTO EVITA IL MALE: "Se la tua mano..., se il tuo piede ...,se il tuo occhio ti scandalizzano, tagliali...". E' meglio andare nel Regno di Dio monco che essere gettati nella Geenna.
L'AUTENTICO DISCEPOLO DI CRISTO E' SALE DELLA TERRA: "Perché ciascuno sarà salato con il fuoco... Abbiate sale in voi stessi e vivete in pace tra di voi".
La giornata è continuata con l'esposizione del S.S. Sacramento, adorazione e confessione.
Poi una seconda meditazione sulle preghiere della terza età.
La Santa Messa è stata celebrata insieme ad un gruppo di 75 aderenti alla San Vincenzo di Monza.
Pranzo insieme e un po' di ricreazione.
S. Rosario, Via Crucis e Vesperi con la Benedizione con la reliquia della Santa Croce.
Un grazie a Don Luigi che ha organizzato la giornata.
Dopo aver acquistato qualche prodotto dei Benedettini di Seregno, riprendiamo il pulman per Binzago, dandoci appuntamento a Villa Sacro Cuore per l'Avvento del 2000.

Preghiera

di Gregorio Nazianzeno

Se io non fossi tuo, o mio Cristo
mi sentirei creatura perduta.
Sono nato, ho vissuto
ma ora sento che declino.
Mangio, dormo, riposo e cammino
mi ammalo e guarisco
sono preda di desideri e sofferenze.
Godo del sole e di ogni frutto della terra
e presto morirò diventando polvere
come la polvere di ogni creatura.
Ma tu sei il mio Dio ora e oltre la morte
tu sei il Vivente e io vivo e vivrò in Te.
Se io non fossi tuo, o mio Cristo
mi sentirei creatura perduta.
Amen.

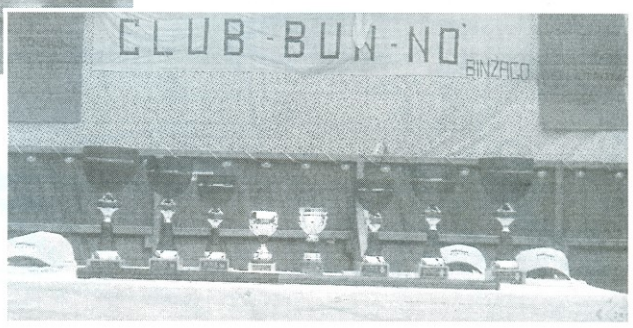
Domenica 16 Aprile... in Oratorio Maschile

"Tradizionale Pesca della Trota"

Classifica:
Maschi:
1° MAURI MATTEO
"trota più grossa" g. 590
2° BORGONOVO DANIELE, g.555
3° RADEK SZYMKIEWIEZ, g. 545
Femmine:
1° BIASSONI MARTA, g. 460
2° PAGANI MARTINA, g. 395
3° GALLI SOFIA, g. 355
"Trota più piccola"
GROTTO SIMONE, g. 175

Neonati partecipanti:
FLORIAN MATTEO nato il 13-8-99
MORNATA SARA nata il 7-6-99

E' stata ancora una domenica in allegria, all'insegna della spensieratezza e della voglia di stare insieme, quello che domenica 16 aprile i nostri ragazzi/e hanno vissuto insieme in Oratorio Maschile.
Anche se il tempo incerto e piuttosto dispettoso ha fatto la sua, la nostra gente si è ritrovata già fin dal primo pomeriggio in oratorio per vivere questo tradizionale appuntamento gestito dagli infaticabili amici del club bun no e dal gruppo cannisti di Cesano M.
I tanti i ragazzi/e, i bambini e perchè no anche qualche neonato, che hanno voluto partecipare chi da soli, chi con il papà o la mamma a questa spensierata manifestazione, al termine della gara hanno ricevuto un premio oltre alla "propria trota" da degustare per cena alla sera in famiglia.
Ottimo il risultato e il coinvolgimento ottenuto, al prossimo anno!



La Comunione...

Il pane di vita

7 maggio 2000

Un appuntamento importante per 50 dei nostri bambini e per le loro famiglie: la PRIMA COMUNIONE è un momento atteso e preparato. Giunge al culmine di un cammino di tre anni, che ha impegnato ciascun bambino ad approfondire i fondamenti della fede cristiana che ha ricevuto nel battesimo.

Prima tappa di questo itinerario è la scoperta di Dio Padre che conosce e ama ogni uomo.

Un amore immenso che arriva a offrire il Figlio perché la sua morte e risurrezione siano vita per tutti.

Un amore ricco di misericordia come quello di un Padre che aspetta a braccia aperte il ritorno del figlio che si è allontanato da casa.

Così, lo scorso anno, i bambini hanno imparato a vivere il Sacramento della Riconciliazione: ritornare al Padre per chiedergli perdono nella certezza che Lui ci attende e ci ama.

Il cammino di quest'anno ha avuto come centro l'EUCARESTIA.

Durante la Quaresima i bambini hanno partecipato in modo speciale alla celebrazione domenicale, sottolineando, ogni settimana, una parte della S. Messa per approfondirne il significato.

La partecipazione al rito del Giovedì Santo, memoriale dell'Ultima Cena e dell'istituzione dell'Eucarestia, li ha aiutati a comprendere sempre di più questo Sacramento:

"Prendete e mangiatene tutti: questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi".

Eucarestia è Gesù che si offre per noi e che rimane con noi sempre.

Il 30 aprile, a Merate, tutti i bambini che si preparano a ricevere la Prima Comunione sono invitati, insieme ai loro genitori, a vivere una giornata di forte preparazione.

Mentre Don Ampellio guiderà una riflessione per i Genitori, i bambini saranno impegnati in attività che li aiuteranno ad approfondire e interiorizzare il significato del Sacramento che riceveranno.

Sarà sicuramente una tappa importante e significativa.

Durante gli incontri di catechesi i bambini hanno espresso i loro desideri e le loro riflessioni.

Eccone alcune:

"Andare a Messa è come partecipare all'Ultima Cena"

"Sono felice di ricevere Gesù e aspetto con gioia quel momento"

"Ricevere l'Eucarestia è rivivere l'Ultima Cena di Gesù"

"E' bello pensare che Gesù viene dentro di me"

Si avvicina il grande giorno.

Il Signore Gesù possa diventare per questi nostri bambini l'amico più grande e più vero con il quale affidare la propria vita. Ringraziamo il Signore per il Suo dono immenso, chiediamo a Lui per questi bambini la forza e la gioia di essere testimoni del Suo amore.

Vogliamo ringraziare Don Ampellio, che ha sostenuto e accompagnato il cammino di fede di questi bambini, le loro famiglie e tutta la comunità che li ha accolti e seguiti.

Le catechiste

Dal Consultorio Interdecanale

"La Famiglia"

Mercoledì 12 aprile si è svolto a Severo, presso il centro parrocchiale, l'annuale Assemblea Generale del consultorio interdecanale Carate-Seregno-Seveso.
I rappresentanti delle cinquanta parrocchie, soci fondatori, si sono ritrovati per ascoltare la relazione e approvare consuntivi e preventivi.
Sunto degli argomenti:

- *Informati che ha iniziato il lavoro il gruppo culturale, con lo scopo di promuovere contatti, studi e relazioni pubbliche.*
- *Relazione sul numero degli interventi richiesti, in notevole aumento:*
  n. 281 persone e 1010 consulenze.
  Psicologiche 37%
  Familiari 48%
  Legali 13%
  Mediche 1%
  Etiche 1%

La maggioranza inviata al consultorio dalle parrocchie.
Incoraggiamento e sprono alle parrocchie affinché la pastorale familiare sia presente e importante.
E' stato avviato l'iter burocratico per il riconoscimento da parte della Regione e dell'ASL, così da poter avere in futuro anche sovvenzioni.
Presentazione ed approvazione bilancio 99 e bilancio preventivo con aumenti di investimenti.
Ogni occasione deve essere sfruttata per parlare dell'esistenza del consultorio.

Si è svolto a Seveso, presso il centro parrocchiale, l'annuale Assemblea Generale del consultorio interdecanale Carate-Seregno-Seveso.
I rappresentanti delle cinquanta parrocchie, soci fondatori, si sono ritrovati per ascoltare la relazione e approvare consuntivi e preventivi.
Ogni occasione deve essere sfruttata per parlare dell'esistenza del consultorio.
Abbiamo la fortuna di avere uno strumento di aiuto, di consiglio e consulenza per le difficoltà che la famiglia può incontrare.
Non è il solito o qualunque psicologo a pagamento, ma è una équipe di professionisti seri e preparati che prestano gratuitamente la loro opera al servizio della comunità.
Chiunque si senta in difficoltà nell'ambito dei rapporti familiari può telefonare direttamente o rivolgersi in parrocchia, e in via riservata verrà aiutato a trovare la soluzione ai suoi problemi.
Naturalmente, essendo stato fondato dalle parrocchie, questo consultorio lavora ed agisce dentro un ambito morale e religioso e il servizio è basato sul rispetto della persona, della salvaguardia dei valori della famiglia, dell'amore fraterno e del rispetto della vita.
Difendere la famiglia e aiutarla deve essere un sentimento comune, la famiglia è la cellula base della società e va difesa ad ogni costo.

Mario V.

Orientamenti per una pastorale degli anziani

Condividendo "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi", la Chiesa oltre a prodigarsi con materna sollecitudine nei loro confronti mediante interventi assistenziali e caritatevoli – chiede alle persone anziane di continuare la loro missione evangelizzatrice, non solo possibile e doverosa anche a questa età, ma da questa stessa età resa in qualche modo specifica e originale.

Nell'esortazione apostolica postsinodale Christifideles laici sulla vocazione e missione dei laici, Giovanni Paolo II rivolgendosi agli anziani, scrive: "La cessazione (....) dell'attività professionale e lavorativa (apre) uno spazio nuovo al (vostro) compito apostolico. E' un compito da assumersi superando con decisione la tentazione di rifugiarsi nostalgicamente in un passato che non ritorna più o di rifuggire da un impegno presente per le difficoltà incontrate in un mondo dalle continue novità; e prendendo sempre più chiara coscienza che il proprio ruolo nella Chiesa e nella società non conosce (...) soste dovute all'età, bensì conosce solo modi nuovi (...). L'ingresso nella terza età è da considerarsi un privilegio: non solo perché non tutti hanno la fortuna di raggiungere questo traguardo, ma anche e soprattutto perché questo è il periodo delle possibilità concrete di riconsiderare meglio il passato, di conoscere e vivere più profondamente il mistero pasquale, di divenire esempio nella Chiesa a tutto il Popolo di Dio".

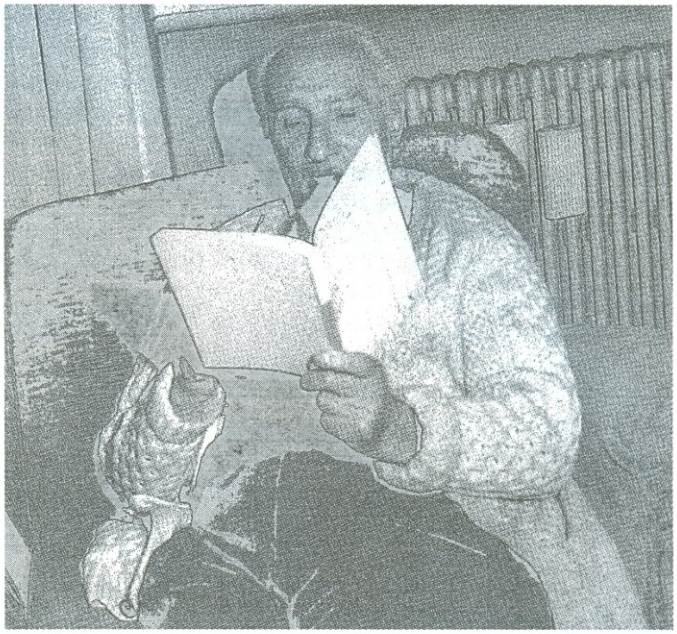
La comunità ecclesiale, da parte sua, è chiamata a rispondere alla attese di partecipazione degli anziani valorizzando il "dono" che essi rappresentano quali testimoni della tradizione di fede (cfr Sal 44, 2; Es 12, 26-27), maestri di vita (cfr Sir 6,34; 8,11-12), operatori di carità. E deve perciò sentirsi interpellata a ripensare la pastorale della terza età come spazio aperto alla loro azione e collaborazione.

Tra gli ambiti che meglio si prestano per la testimonianza degli anziani nella Chiesa, non vanno dimenticati:

- *L'attività caritativa:* Gran parte degli anziani ha sufficienti energie fisiche, mentali e spirituali per impegnare generosamente il proprio tempo libero e le proprie doti in azioni e programmi di volontariato.
- *L'apostolato*. Gli anziani possono contribuire grandemente all'annuncio del Vangelo come catechisti e come testimoni di vita cristiana.
- *La liturgia*. Molti anziani contribuiscono già efficacemente alla cura dei luoghi di culto. Se adeguatamente formate, le persone della terza età potrebbero svolgere, più numerose, il ruolo di diaconi permanenti, adempiere ai mandati del Lettorato e dell'Accolitato, essere impiegate per il ministero straordinario dell'Eucarestia, ed esplicare l'incarico di animatori della liturgia e fedeli cultori delle forme di pietà eucaristica e delle devozioni, soprattutto mariana e dei santi.

- *La vita delle associazioni e dei movimenti ecclesiali*. Soprattutto dopo il Concilio si è manifestata una

grande apertura degli anziani alla dimensione comunitaria della vita di fede. La crescita di molte realtà ecclesiali – che rappresentano un grande arricchimento per la Chiesa – è dovuta anche a una partecipazione che integra le generazioni e manifesta la ricchezza e la fecondità dei diversi carismi dello Spirito.



• *La famiglia*. Gli anziani rappresentano la "memoria storica" delle generazioni più giovani, sono portatori di valori umani fondamentali. Dove manca la memoria mancano le radici e con esse la capacità di proiettarsi con speranza in un futuro che oltrepassi i confini del tempo presente. La famiglia – e dunque l'intera società – trarranno grande beneficio dalla rivalutazione del ruolo educativo dell'anziano.

• *La contemplazione e la preghiera.* Occorre stimolare gli anziani a consacrare gli anni che restano nascosti nella mente di Dio a una nuova missione illuminata dallo Spirito Santo, dando così inizio a una tappa della vita umana che, alla luce del mistero pasquale del Signore, si rivela come la più ricca e la più promettente. A Questo proposito Giovanni Paolo II, rivolgendosi ai partecipanti al Forum internazionale, sull'invecchiamento attivo, diceva: "Gli anziani, con la saggezza e l'esperienza frutto di una vita, sono entrati in una fase di grazia straordinaria, che apre loro inedite opportunità di preghiera e di unione con Dio. Nuove energie spirituali sono loro concesse che essi sono chiamati a porre al servizio degli altri, facendo della propria vita una fervente offerta al Signore e Datore della vita".

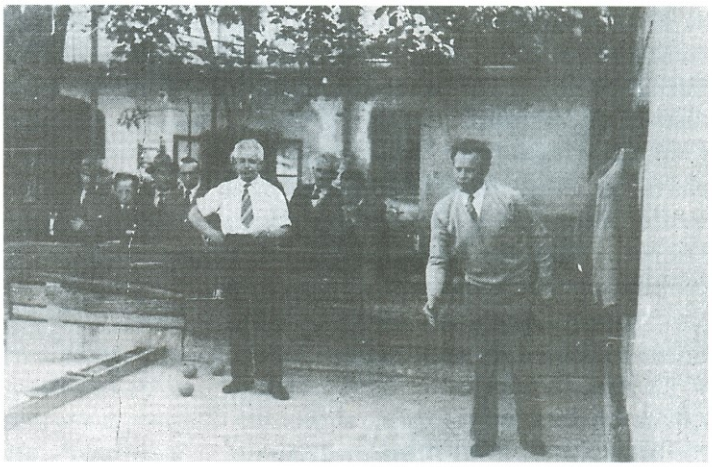
• *La prova, la malattia, la sofferenza.* Queste esperienze rappresentano il momento che fa "contemplare" nella carne e nel cuore la passione di Cristo per la Chiesa e per il mondo (cfr Col 1,24). E' importante guidare gli anziani – e non solo loro – a saperne cogliere la dimensione di testimonianza dell'abbandono nelle mani di Dio, sulle orme del Signore. Ma ciò sarà possibile solo nella misura in cui la persona anziana si sentirà amata e onorata. L'attenzione ai più deboli, ai sofferenti, ai non autosufficienti è dovere della Chiesa e prova dell'autenticità della sua maternità. Tutta una serie di cure e servizi dovranno dunque essere offerti perché gli anziani non si sentano inutili e di pesa, e vivano la loro sofferenza come possibilità di incontro con il mistero di Dio e dell'uomo.

• *L'impegno per la "cultura della vita".* Il momento della malattia e della sofferenza è quello che per eccellenza richiama al principio inalienabile della sacralità e inviolabilità della vita. La stessa missione di Gesù, con le numerose guarigioni operate, indica quanto Dio abbia a cuore anche la vita corporale dell'uomo (cfr Lc 4,18). La chiusura alla trascendenza, tipica dei nostri giorni, va però alimentando sempre più la tendenza ad apprezzare la vita solo nella misura

in cui porta piacere e benessere, e a considerare la sofferenza come uno scacco insopportabile, di cui occorre liberarsi a ogni costo. La morte, ritenuta "assurda" se interrompe una vita ancora aperta a un futuro ricco di possibili esperienze interessanti, diventa "liberazione rivendicata" quando l'esistenza è vista come priva di senso perché immersa nel dolore. E' questo il contesto culturale del dramma dell'*eutanasia,* che la Chiesa condanna perché "grave violazione alla legge di Dio, in quanto uccisione deliberata e moralmente inaccettabile di una persona umana".

In considerazione della grande diversità delle situazioni e condizioni di vita degli anziani, la pastorale della terza e quarta età dovrebbe implicare la messa in opera di iniziative che consentano il raggiungimento di obiettivi, quali:

- Far meglio conoscere le *esigenze degli anziani*, non ultima, quella di poter contribuire alla vita della comunità svolgendo attività consone alla loro condizione. Questa conoscenza consentirà di elaborare interventi qualificati, di sensibilizzare e coinvolgere le comunità ecclesiali e civili, orientandosi verso quelle scelte che si rivelano evangelicamente e culturalmente più valide, anche in vista del rinnovamento delle opere caritatevoli-assistenziali della Chiesa.
- Aiutare gli anziani a superare atteggiamenti di *indifferenza, sfiducia e di rinuncia* alla partecipazione attiva, alla responsabilità comune.
- Integrare gli anziani, senza discriminazioni, nella comunità dei credenti. Tutti i battezzati, in ogni momento della vita, devono poter *rinnovare la ricchezza di grazia del proprio Battesimo* e viverla pienamente. Nessuno deve restare senza l'annuncio della Parola di Dio, senza il dono della preghiera e della grazia di Dio, senza la testimonianza della carità.
- Organizzare la vita della comunità in modo da favorire e promuovere la partecipazione delle persone anziane, *valorizzando le capacità* di ciascuna. A tal fine, le diocesi dovrebbero creare al loro interno uffici per il ministero degli anziani; le parrocchie andrebbero stimolate a sviluppare attività spirituali, comunitarie, ricreative per questa fascia di età; va incoraggiato il servizio degli anziani in seno al consigli diocesani e parrocchiali e ai consigli per gli affari economici.
- Agevolare la partecipazione degli anziani alla celebrazione dell'*Eucaristia,* offrire loro la possibilità di accostarsi al sacramento della *Riconciliazione* e di prendere parte ai *pellegrinaggi, ritiri, esercizi spirituali*, curando che la loro presenza non sia impedita da mancanza di accompagnamento o da barriere architettoniche.
- Rammentare che la cura e l'assistenza degli anziani malati e non autosufficienti o di quelli che per degrado senile hanno perso le proprie facoltà mentali, è anche *cura spirituale* attraverso i segni mediatori della preghiera e della vicinanza nella fede come testimonianza del valore inalienabile della vita anche quando ridotta allo stremo.
- Curare in modo speciale l'amministrazione del *sacramento dell'Unzione degli Infermi* e dello stesso *Viatico* facendola precedere da una preparazione catechistica adeguata. Laddove le



circostanze lo consentano, è auspicabile che i pastori inseriscano l'amministrazione del sacramento dell'Unzione degli Infermi in celebrazioni comunitarie sia nelle parrocchie che nei luoghi di residenza degli anziani.

- Contrastare la tendenza a lasciare soli senza *religiosa e conforto umano*, i morenti. Questo compito non spetta solo ai cappellani, il cui ruolo è fondamentale, ma pure ai familiari e alla comunità di appartenenza.
- Riservare un'attenzione particolare, da un lato, agli *anziani di altre confessioni religiose* per aiutarli a vivere la loro fede con spirito di carità e di dialogo e, dall'altro, agli *anziani non credenti* nei cui confronti non va lesinata la testimonianza della propria fede, in spirito di fratellanza e solidarietà.
- Ricordare che se gli anziani hanno diritto a trovare spazio nella società, ancor più essi hanno diritto a *un posto onorato in seno alla famiglia*. Chiamata a essere comunione di persone, la missione che le è propria di custodire, rivelare e comunicare l'amore. Ribadire il suo dovere di provvedere all'assistenza dei familiari più deboli, ivi compresi gli anziani, circondandoli di affetto. E ribadire la necessità di sostegni adeguati alla famiglia: sussidi economici, servizi socio-sanitari nonché di una politica della casa, delle pensioni, della sicurezza sociale.
- Interessarsi degli *anziani ospiti di strutture residenziali* pubbliche e private. Il distacco dalla famiglia di sangue sarà meno traumatico se la comunità manterrà legami con i propri anziani. La comunità parrocchiale, "famiglia di famiglie", deve farsi "diaconia" nei confronti delle persone anziane e dei loro problemi anche ricercando una collaborazione con i responsabili delle suddette strutture al fine di trovare modi adeguati per assicurare presenza del volontariato, animazione culturale e servizio religioso. Quest'ultimo deve assicurare il nutrimento eucaristico degli anziani, curando che la Comunione assuma significato di partecipazione alla celebrazione del giorno del Signore, di segno della paternità di Di9o e della fecondità di una vita e di una sofferenza che, se non sono illuminate dal conforto del Signore, rischiano di perdersi nella tristezza e persino nella disperazione.
- Non dimenticare che tra gli anziani vi sono *sacerdoti*, ministri della Chiesa e pastori delle comunità cristiane. Di loro la Chiesa diocesana deve farsi carico con provvidenze e strutture adeguate. Ma anche le comunità parrocchiali sono chiamate a collaborare perché i sacerdoti anziani che per l'età avanzata o per motivi di salute si ritirano dal ministero attivo trovino una sistemazione conveniente. Lo stesso vale per le *comunità religiose* e per i loro superiori, che devono avere una cura particolare dei loro confratelli e consorelle più anziani.
- Educare i giovani appartenenti a gruppi, associazioni e movimenti presenti nelle parrocchie alla solidarietà verso i componenti più anziani della comunità ecclesiale, una *solidarietà intergenerazionale* che trova pure nella compagnia che i giovani possono offrire agli anziani. I giovani che hanno l'opportunità di coinvolgersi con gli anziani sanno che questa esperienza li forma, li fa maturare e fa loro acquisire un'ottica di attenzione agli altri, valida per tutta la vita. In una società che vede dilagare egoismo, materialismo, consumismo, e nella quale i mezzi di comunicazione non servono ad arginare la crescente solitudine dell'uomo, valori come gratuità, dedizione, compagnia, accoglienza e rispetto dei più deboli rappresentano una sfida per chi punta alla nascita di una nuova umanità e dunque anche per i giovani. Per tutta l'azione pastorale nei confronti degli anziani sarà particolarmente illuminante e utile il riferimento costante, oltrechè al decreto conciliare *Apostolicam actuositatem*, ai documenti emanati dal Magistero negli ultimi anni e specialmente all'esortazione aposotlica postsinodale *Christifideles laici*, alla lettera apostolica *Salvifici doloris*, all'esortazione apostolica *Familiaris consortio.*

Se vuoi accedere a questo indirizzo connettiti subito... E' un sito speciale, esclusivo , ideato e allestito appositamente per noi!
Clicca, scoprirai una *mega festa*, divertente, coinvolgente e interessante che si svolgerà a Binzago il 20 maggio 2000.

La **PORTA**, o meglio le porte saranno passaggi obbligati per poter entrare e navigare nella festa carica di gioia, solidarietà, **GRAZIE**! Una festa a cui è invitata tutta la **COM**unità educante, Scuola "Maria Ausiliatrice" e Oratorio.
Ciascuno potrà, come un pellegrino, raggiungere e attraversare "virtualmente" le porte, significando così il cammino percorso in questo Giubileo.
Molte sono le parole attive del *menu* attraverso cui accedere a zone di vario genere, ma tutte egualmente importanti, divertenti e aggreganti:
Percorso e giochi
Concorsi: magliette, torte
Spettacoli
Lotteria
Musica
Canti
S. Messa
Cena
Bar...

In questo momento in cui si parla molto di solidarietà, riveste particolare importanza la presenza di un banco del *mercato equo e solidale* che ci permetterà di sensibilizzarci al problema e di offrire concretamente un aiuto.

La festa verrà ritmata da un canto che esprime il senso del GRAZIE di quest'anno:
camminare, cercare le strade che conducono alla Speranza, alla Misericordia, con il rinnovato desiderio di realizzare la giustizia, la riconciliazione, la remissione, la pace.
A questo il corno del Giubileo ci ha chiamati.
Per questo vogliamo gridare con grande gioia il nostro **GRAZIE**!

PEREGRINANDO

Passo dopo passo avrai
fatto strada oppure no;
sì dipenderà da te
quali strade e poi perché.

Piedi stanche e polvere
non basteranno a togliere
la Speranza se cercata,
Misericordia invocata.

Rit. *Quando il corno risuonerà*
Tutti ci richiamerà
alla riconciliazione, alla giustizia,
ad ogni remissione,
a non fare più una guerra
e così pace, pace, pace, pace in terrà.

Passo dopo passo così avrò
fatto strada certo un po'.
E' difficile lo so,
col tuo aiuto ci riuscirò.

Per le Ex allieve e simpatizzanti...

Il 9 Aprile, c'è stato un incontro formativo a Cinisello Balsamo, presso l'Istituto Madre Maria Mazzarello e ho deciso di scrivere questo articolo per tenervi aggiornate su quest'ultimo nostro impegno "mondano".
Dopo essere state accolte con un caloroso "BENVENUTE", insieme abbiamo salutato la nostra presidente.
Alle 10.00 circa ci siamo riunite in un grande salone per ascoltare l'interessantissima relazione di Don Giorgio Zanardini, con il quale abbiamo anche avuto uno stimolante dibattito.
Lo spunto per la discussione della giornata, è stato tratto dalle linee di impegno proposte dal nostro libretto intitolato "LIBERATI per LIBERARE".
L'argomento trattato riguardava il dovere che tutti noi come salesiani siamo chiamati ad avere nei confronti dei giovani.
Il nostro compito è quello di guidare, spronare i giovani perché trovino il loro posto nella società; in modo che possano realizzarsi nella vita mantenendo quella serenità spirituale che si ottiene avendo le radici ben solide nell'amore verso Dio.
Tutto questo è molto importante, perché I GIOVANI SONO IL FUTURO e noi abbiamo il dovere di aiutarli a rendere propri gli insegnamenti di Amore e Disponibilità verso gli altri che sono alla base per costruire un futuro sempre migliore.
Alle 12.00 è stata celebrata la S. Messa, durante la quale sono state ricordate tutte le Exallieve che ci hanno preceduto nel regno dei cieli.
La giornata è continuata molto allegramente con il pranzo preparato dalle bravissime suore – cuoche, che per mantenere coinvolgente l'atmosfera ci hanno deliziato con diversi canti, accompagnate dal suono di una chitarra.
Per terminare la giornata in bellezza, siamo state coinvolte in una divertente tombolata, dove sono stati vinti premi simpatici e utili.
E' stata una giornata divertente e istruttiva, dove abbiamo potuto confrontare le nostre idee, magari diverse, ma tutte con lo stesso scopo: dedicarsi ai giovani.

Un caro saluto da un'Exallieva
R.S.

Archivio Parrocchiale

Defunti

Lorenza Filomena Iaccio, anni 66

Sergio Moriggi, anni 56

Giovanna Caldarini, anni 78

Edoardo Basilico, anni 89

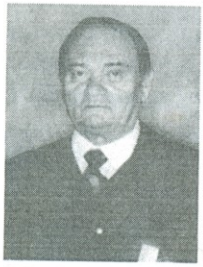
Battesimi

Diego Emil Biassoni
di Massimo e Marilena Molteni
Mattia Gaffuri
di Luca Antonio e Giuseppina Santambrogio

Offerte

N. 144 BUSTE MENSILI
LIRE 1.493.000
NN PER SANTA MARIA
LIRE 100.000

Si ringrazia il gruppo laboratorio parrocchiale che offre una tovaglia per l'altare e lire 1.000.000 per il tetto della chiesa



Mario Cermenati
31 maggio 2000 - IV Anniversario
S. Messa ore 7.00 in S. Maria

Agenda Parrocchiale

Don Ampellio Rossi
Parroco, 0362.541594
Don Luigi Ghezzi, 0362.546501
Don Pier . Cesano, 0362.501503
Don Romeo . Diacono Oratorio Maschile
Sabato-Domenica-Lunedì-Martedì,
0362.502127
Suore Salesiane, 0362.502902
Centro di Ascolto Caritas
P.zza Arrigoni, 0362.502123
Bar Oratorio Maschile, 0362.541914